

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

25 novembre 2004 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte sulla politica del settore turistico
3. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sulla competitività della portualità italiana
4. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte riguardante educazione e formazione
5. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

25 novembre 2004

CNEL ASSEMBLEA ORDINARIA DEL GIORNO 25 NOVEMBRE 2004

Presidenza del Presidente Pietro Larizza.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea con dispiacere che Aldo Gatti, consigliere del CNEL in rappresentanza di CONFETRA, è deceduto il 6 novembre scorso. Propongo un minuto di raccoglimento alla memoria.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. La Vicepresidente Santoro è assente giustificata perché è all'estero per conto del CNEL.

Procediamo alla lettura del verbale della seduta precedente.

La parola al consigliere Frisella.

(Il consigliere segretario, Salvatore Frisella, procede alla lettura del verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di precisazione, integrazione o modifica al verbale della seduta precedente?

Allora, il verbale si ritiene approvato.

Dalla precedente assemblea fino ad oggi abbiamo concorso e partecipato ad alcune iniziative che hanno avuto un particolare rilievo: a Milano con le forze sociali sulla contrattazione; all'Università La Sapienza sul nuovo trattato costituzionale; ancora a Roma, al CNEL, con le forze sociali sulla concertazione; successivamente, sempre in questa sede, abbiamo ospitato e partecipato alla presentazione pubblica del progetto di bilancio etico del Monte dei Paschi di Siena. È la prima volta che la Banca presenta i suoi progetti fuori Siena, e ha chiesto di poterlo fare al CNEL. Abbiamo presentato il nostro studio sul mercato del lavoro per il 2003; il 14 dicembre presenteremo quello sulla contrattazione e il costo del lavoro.

La settimana scorsa abbiamo presentato le analisi realizzate per il CNEL con gli Istituti CER, Prometeia, REF, che elaborano gli studi sulla congiuntura e le previsioni macroeconomiche.

Ieri, in questa stessa sala, abbiamo ospitato e partecipato a un importante e interessante convegno sulla giustizia civile e sui problemi connessi, che hanno una grande importanza per ciascun cittadino, per il lavoro e per l'impresa. Ho qui i relativi documenti, che sarebbe bene riprodurre e distribuire a ciascun consigliere perché si tratta di studi molto interessanti sul funzionamento della giustizia civile.

Il prossimo 2 dicembre terremo un seminario su un documento elaborato dalla II Commissione sul ruolo e la funzione dei patronati in Italia, così come c'è stato chiesto da tutte le associazioni sia del sindacato che dell'impresa. Tra le informazioni di interesse comune, vorrei segnalare con piacere il valore crescente del nostro portale, che di recente abbiamo arricchito con l'Atlante delle infrastrutture. Disponiamo, infatti, di una banca dati che ogni giorno registra nuovi utenti, pur non avendo mai fatto ricorso alla propaganda con i mezzi d'informazione. Per l'Atlante delle infrastrutture, vi informo di due iniziative che ritengo per noi appaganti. La prima è quella del Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali della Presidenza del Consiglio, che a partire dal prossimo primo gennaio metterà a disposizione degli operatori italiani ed esteri il collegamento permanente con il nostro Atlante per l'informazione economica per eventuali investimenti sul territorio.

La seconda riguarda la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, che per il premio delle Nazioni Unite per la pubblica amministrazione per il 2005, ha segnalato alla Funzione pubblica due iniziative della Fondazione Tagliacarne, di cui una è gestita direttamente dall'Istituto e l'altra è l'Atlante delle infrastrutture realizzato per e con il CNEL.

All'ordine del giorno di oggi abbiamo un solo documento di Osservazioni e Proposte sulla politica del settore turistico. Ci doveva essere anche quello sulla previdenza integrativa, che però è stato rinviato per gli ultimi approfondimenti della II Commissione prima dell'approvazione in Assemblea.

Informo inoltre che nei prossimi giorni sarà sottoscritto un importante protocollo di collaborazione con l'UNI (Ente Italiano di Unificazione), che produce gli standard e le norme tecniche per i prodotti industriali e i servizi. L'UNI è un ente senza scopo di lucro vigilato dal Ministero delle attività produttive. A questo Istituto partecipano le principali categorie produttive del paese e le forze sociali. Questa collaborazione non prevede oneri e sarà coordinata dalla V Commissione (grandi opere e infrastrutture) in collaborazione con le altre commissioni interessate.

Come sapete, siamo in attesa del maxi emendamento fiscale sulla Finanziaria, che presumibilmente sarà presentato al Governo il 30 novembre o il primo dicembre prossimo. Abbiamo già anticipato che avremmo espresso il parere del CNEL su questo fondamentale documento di politica economica. I tempi a nostra disposizione sono molto limitati e dobbiamo scegliere se conferire una delega alla I Commissione, aperta al contributo di tutti i consiglieri che vogliono partecipare, o se procedere alla convocazione di un'assemblea straordinaria. Nel primo caso il testo del documento dovrà essere licenziato per il prossimo 7 dicembre; nel secondo caso dovremmo convocare l'assemblea straordinaria entro la data massima del 9 dicembre per fare pervenire il testo della Commissione almeno uno o possibilmente due giorni prima.

In conclusione, se oggi non emergono opposizioni sul conferimento della delega alla I Commissione aperta ai contributi di tutti i consiglieri procederemo in questo senso, se invece ci sono obiezioni motivate, convocheremo per il 9 dicembre prossimo l'assemblea straordinaria.

Comunico, inoltre, all'Assemblea che ho costituito un gruppo operativo di lavoro per organizzare un seminario da cui può nascere una proposta di legge del CNEL per una nuova normativa sui distretti industriali. Il gruppo di lavoro misto CNEL/esperti esterni è coordinato dal professor Paolo Sylos Labini e Antonio Mirone ed è composto dai consiglieri del CNEL Silvano Veronesi, Ivano Spallanzani, Agostino Paci, Carlo Giorgetti e dagli esterni professor Paolo Carona di Confindustria, Giorgio Santini della CISL, Sergio Ferrari (esperto), Marco Di Luccio della C.G.I.L., Paolo Pirani della U.I.L., Sandro Maccarelli della Confabi. Ho costituito questo gruppo di lavoro, ma se ci fossero alcuni consiglieri (non molti, uno o due) che hanno interesse a collaborare allo studio sui nuovi, possibili distretti industriali, per arrivare nel 2005 al seminario e valutare la possibilità di una proposta di legge, sono pregati di farmelo sapere. Entro limiti molto contenuti si potrà integrare il gruppo di lavoro.

All'inizio del prossimo anno, in occasione del seminario, valuteremo le condizioni per una possibile proposta di legge sul tema.

Infine, vi informo di un imminente accordo di collaborazione tra CNEL e COTEC, a cui farà seguito un convegno internazionale al CNEL sul trasferimento tecnologico dall'università all'impresa. Sicuramente la sigla COTEC sarà sconosciuta molti, essendo una fondazione nata solo ad aprile del 2001 con la presidenza onoraria dell'allora Presidente del Consiglio Giuliano Amato e ora dell'attuale Presidente Silvio Berlusconi. La Fondazione COTEC Italia opera in stretta sinergia con le analoghe fondazioni di Spagna e Portogallo per la messa a punto di proposte sulla politica della ricerca e innovazione da presentare all'Unione Europea. In Italia, ha la funzione di coordinamento delle politiche pubbliche per l'innovazione tra i dicasteri interessati, tra Stato e regioni e tra mondo industriale e sistema pubblico della ricerca e innovazione. Il Presidente effettivo attuale della Fondazione è il Ministro Giuliano Urbani. Al primo incontro informale che ho avuto con il Ministro, il Senatore Giuliano Amato e gli amministratori della Fondazione ho assicurato il nostro interesse e la piena collaborazione nelle forme che saranno concordate e precisate anche dall'accordo.

Concludo ricordando all'Assemblea che il 22 dicembre prossimo, data prevista per l'assemblea di fine anno, ci saranno all'ordine del giorno il bilancio di previsione e quasi sicuramente alcune proposte di modifica delle norme sul Regolamento interno.

Conclusa la mia introduzione, ricordo che se si vuole intervenire sono previsti 30 minuti per il dibattito.

Ha chiesto la parola il consigliere La Padula.

LA PADULA. Signor Presidente, con riferimento alla questione del maxi emendamento fiscale, si pone il problema di decidere se dare una delega alla Commissione allargata ai consiglieri che vi vogliono partecipare, oppure affrontare il tema con un'assemblea straordinaria. Una convocazione straordinaria è sempre impegnativa, ma penso che questo emendamento richieda una discussione dell'Assemblea. Abbiamo discusso molto sul D.P.E.F. e sulla Legge finanziaria, abbiamo presentato rapporti congiunturali, che hanno anche fatto simulazioni sugli effetti delle manovre fiscali sulla crescita, quindi abbiamo tutti gli elementi per esprimere un parere meditato su questo emendamento che, nei fatti, sarà sostitutivo del collegato alla Legge finanziaria. Non credo che sia questo il momento per esprimere valutazioni: siamo ancora a notizie di giornale, che si accavallano e sono contraddittorie, ma sono comunque molto preoccupanti perché o si pensa a coperture di fantasia, o si pensa a coperture che non rispondono alla legge e ai documenti dei servizi bilancio di Camera e Senato (faccio l'esempio di coperture macroeconomiche improponibili in questa fase del processo di bilancio), o si fa riferimento a blocchi molto pesanti del turn over o a riduzioni dell'organico della Pubblica Amministrazione, oppure all'utilizzo di incentivi alle imprese per fare operazioni che riguardano la spesa corrente.

Trattandosi di una materia molto molto delicata, su cui le forze sociali si sono espresse unanimemente nel corso di questi mesi, sarebbe opportuno procedere con un'assemblea straordinaria anche per dare il segno di questa attenzione e di questa preoccupazione.

PRESIDENTE. Ci sono altre richieste di intervento?

Si è aperta la discussione e io, come ebbi a ricordare quando si parlava di questa ipotesi, ho sostenuto la tesi che tra due cose complicate - 1) convocare l'assemblea straordinaria, naturalmente avendo la certezza che sia partecipata; il tema per se stesso dovrebbe consentire e prevedere la massima partecipazione; 2) ipotizzare la riunione di una commissione che, sia pure allargata, inevitabilmente finirebbe col non rappresentare l'insieme degli interessi e dei punti di vista che si possono esprimere su un tema delicatissimo come questo del maxi emendamento fiscale - preferirei accogliere l'ipotesi della convocazione dell'assemblea, considerato che il lavoro toccherà comunque alla Commissione e visto che la Commissione ha limiti precisi sia nel caso che il destinatario sia il Governo, sia nel caso che il destinatario sia l'Assemblea.

Se ci sono pareri diversi, è meglio farli presenti. Altrimenti, senza il voto dell'Assemblea, convocheremo la seduta straordinaria.

Ha chiesto la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Presidente, è ovvio che su un documento relativo al maxi emendamento sarebbe auspicabile convocare l'assemblea, perché il documento è molto impegnativo, delicato e rappresenta di fatto il giudizio sulla Finanziaria. L'unica preoccupazione seria è quella dei tempi. Non vorrei che ci impegnassimo su un documento tutto politico, nel senso di dare un bel giudizio a babbo morto che però non avrebbe alcuna efficacia, se al Senato si procede a votare (fiducia non fiducia). I giorni 9 e 10 saremo sicuramente in piena votazione, o forse la votazione sarà addirittura finita. Dopo sarebbe demotivante fare un'assemblea e un documento.

Allora, lascerei un po' di libertà alla Presidenza del CNEL optando per una certa flessibilità in questa scelta: se i tempi ce lo consentono, il 9 dicembre si potrebbe convocare l'Assemblea; se invece i tempi, come è immaginabile, sono estremamente ristretti, la Presidenza, autorizzata dalla stessa Assemblea, darà la delega affinché sia la Commissione a provvedere. Insomma, non è che ci dobbiamo dividere su questa scelta. Il problema è solo quello dell'efficacia.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Anch'io intervengo sul tema che ha sollevato adesso Alessandrini. Il rilievo politico dell'argomento richiederebbe la convocazione di un'assemblea, però, se guardiamo all'intreccio regolamentare/temporale, per una qualche esperienza lo descriverei così. Le dichiarazioni del Presidente della Camera in sede di approvazione del documento in prima lettura fanno presupporre — come lo stesso Presidente della Camera ha detto testualmente — “un esame non formale”. Dire un “esame non formale” indica che difficilmente il testo varato al Senato sarà approvato tal quale dalla Camera. È presumibile che sarà modificato e tornerà al Senato per una quarta lettura. Una quarta lettura implica che, se si vuole ottenere l'approvazione entro l'anno evitando l'esercizio provvisorio (sarebbe la prima volta dall'istituzione della sessione di bilancio, dall'83, che si ricorre all'esercizio provvisorio), i tempi di approvazione al Senato non vadano oltre il 16/17 dicembre. Questo consentirebbe alla Camera un esame non formale prima di Natale e al Senato un esame formale tra Natale e Capodanno.

Tutto questo richiede, probabilmente, che l'Aula cominci l'esame il giorno 9. La Commissione l'avrà già finito per quella data e potrebbe essere che in Aula sia già arrivato il testo. Questo fatto non è irrilevante perché la presentazione di emendamenti, anche alle parti modificate dalle commissioni, sulla base dei regolamenti parlamentari è possibile entro termini stringenti. Se si vogliono rispettare questi termini, il giorno 9 rischia di essere una data in cui il nostro emendamento varrà al massimo per la terza lettura (quella della Camera), ma non varrà più per la lettura del Senato, con tutte le implicazioni che ne derivano.

Quindi, anche io sono dell'idea che, con tutta la pubblicità che possiamo dare ai lavori della I Commissione - se vogliamo parlare non per la storia o per salvarci l'anima, ma nel tentativo di incidere con la forza di un parere complesso delle forze sociali - la commissione in sede deliberante, ovviamente aperta a tutti i consiglieri, anche a quelli che non ne fanno parte, sia la soluzione più adeguata dal punto di vista della tempistica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Annibaldi.

ANNIBALDI. Naturalmente, in sede deliberante, alla I Commissione viene affidata l'incombenza di predisporre un documento che abbia una validità più ampia rispetto a quella consueta. Però, mentre la I Commissione può assicurare fin d'ora un inizio di attività, di lavoro e di approfondimento, diventa molto difficile immaginare la data più opportuna per convocare l'Assemblea. Affidando questo compito alla Commissione — sono d'accordo con Macciotta e Alessandrini — c'è quel margine di flessibilità in più che ci consente oggi di non individuare una data che potrebbe non essere quella giusta.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Patuelli.

PATUELLI. Sono convinto che faremo fatica a concludere questa discussione di oggi, perché quando sarà presentato il maxiemendamento l'iter non sarà concluso, ma sarà appena iniziato. Ci sarà la possibilità per vari giorni, con tempi che non sono per nulla prevedibili, di presentare dei subemendamenti che saranno nella sostanza nuovi articoli della nuova Finanziaria che si sta discutendo in questi giorni. I termini oggi non possono essere chiari. Quindi io sono per delegare all'Ufficio di Presidenza del CNEL le determinazioni sui modi e sui tempi, alla luce di quelli che saranno poi i lavori parlamentari e i documenti sui quali potremo esprimerci. Solo così potremmo uscire da questa importante, ma non conclusiva, discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Sono d'accordo ad adottare questo criterio di flessibilità. La questione importante è che il CNEL non può perdere questa occasione, perché non può pronunciarsi sulla Finanziaria e

non pronunciarsi su quella che poi è la sostanza vera della manovra di politica economica che cambia la Finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Veronese.

VERONESE. Lasciamo pure all'Ufficio di Presidenza, come diceva il collega Patuelli, l'opportunità di scegliere modalità e tempi. Però io vorrei dire una cosa a chi ha fatto la proposta dell'Assemblea. La proposta, che viene dalla Commissione che si è riunita ieri, non è offensiva nei confronti dell'Assemblea, perché nulla toglie all'importanza del pronunciamento del CNEL. Con la scelta della sede redigente, infatti, possono partecipare tutti i consiglieri e, nella sostanza, abbiamo l'Assemblea, il Consiglio. In situazioni come queste, mi domando se cerchiamo di valorizzare la forma o la sostanza. Chi ha pratica di esami di queste materie (D.P.E.F. e soprattutto Finanziaria), dove si è costretti a seguire un iter, non un accadimento definito, sa che la Commissione si riunisce dandosi uno sviluppo in progress anche per 2,3, o 4 giorni. Non è possibile tenere convocata l'Assemblea per tutto questo tempo.

Inoltre ho notato che certe volte una commissione in sede redigente, su queste materie, è più partecipata - ho contato anche trenta consiglieri in rappresentanza dei soci di riferimento principali - mentre l'Assemblea, come spesso accade, per impegni personali, sempre rispettabilissimi, a volte si pronuncia con frettolose dichiarazioni di voto e con un numero inferiore.

Io privilegio la sostanza rispetto alla forma e rimango quindi legato alla proposta che all'origine veniva dalla Commissione e che qui è stata riassunta. Poi, se l'Assemblea dice che la Presidenza può valutare, attraverso una gestione flessibile, tempi e modi di coinvolgimento più formale dell'Assemblea, si proceda così. Però io ritengo che la Commissione vada convocata per i tempi che ci siamo dati, con quel modo che ha sempre ispirato i lavori, cioè con una convocazione quasi permanente, salvo il sabato e la domenica. Solo così possiamo seguire l'iter molto complicato e complesso del Parlamento.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento cerco di fare il punto. Non è una questione di forma o di sostanza, anche se a volte la forma ha la sua importanza. Ci troviamo di fronte a questioni di grande rilevanza, ma a volte in contraddizione tra loro. Faccio due esempi pratici. La Commissione, senza alcun dubbio, ha il carattere della flessibilità e della dinamicità, ma ha anche il carattere - delega o non delega - della parzialità rispetto all'Assemblea.

D'altra parte le assemblee, non a caso, sono calendarizzate di anno in anno dai singoli consiglieri, per cui se una volta si convoca un'assemblea straordinaria (ci sono già state lamentate in proposito) questo rappresenta un problema per qualche consigliere e spesso per più di uno.

C'è un altro elemento da considerare. Per me, non ci sono problemi. Sulla base di valutazioni che si faranno fino a lunedì come termine ultimo, l'Ufficio di Presidenza deciderà quale strada imboccare. Però è bene che si dica una cosa. A me era stata comunicata la data del 13 dicembre come termine da non superare comunque. Considerato, poi, il momento della decisione e il successivo invio della documentazione al Governo, avevo le date, che confermo, del 7 e del 9 dicembre come termini massimi della decisione. Però se si rilevasse, anche considerando i tempi, la necessità di procedere con quel criterio di flessibilità di cui parliamo e di fare tutti una commissione allargata, vi faccio notare che ci sarebbe una differenza di qualità, e non solo di forma, tra dire "L'Assemblea, con tutte le componenti sociali e professionali ha deciso" e dire "La Commissione ha deciso". Si tratta di due cose completamente diverse ai fini del parere che esprimiamo su una materia che poi si è rivelata essere la Finanziaria vera.

In conclusione, se l'Assemblea conferisce all'Ufficio di Presidenza la delega, da concludersi entro lunedì, entro lunedì daremo comunicazione che o c'è l'assemblea straordinaria per il giorno 9, oppure lo studio si dovrà completare entro il 7, visto che la Commissione deve comunque lavorare già da ora (anzi da ieri) a prescindere da quello che decidiamo qui.

Siete d'accordo sulla delega da conferire all'Ufficio di Presidenza?

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. All'ordine del giorno abbiamo ora un documento e poi altri due punti da discutere. Il documento è lo schema di Osservazioni e Proposte sulla politica del settore turistico. Relatore è il consigliere Vanni.

VANNI. Presidente, colleghi, lo schema di Osservazioni e Proposte che la VI Commissione propone alla vostra discussione e approvazione ha un iter di formazione peculiare, perché per un verso è il frutto delle Osservazioni e Proposte che avete approvato sul turismo sociale, per un altro è il frutto di partecipazioni e di iniziative del CNEL che riguardano il Forum europeo sul turismo sociale del 2003, dove tra l'altro il CNEL ha presentato un documento alle parti sociali europee, le quali lo hanno assunto soprattutto in riferimento alla base giuridica che doveva essere data all'azione comunitaria sulle politiche turistiche. Questo schema è anche il frutto della Conferenza regionale sul turismo di Genova del settembre scorso, nella quale, ugualmente, le parti sociali, tramite il CNEL, hanno potuto esprimere un parere concordato sulla politica turistica italiana; infine è il frutto della giornata mondiale del turismo, cui ha partecipato lo stesso Ministro delle attività produttive, che ha poi chiesto al CNEL di formulare un parere su alcuni temi specifici del turismo.

Il CNEL ha quindi svolto in questo periodo un'opera, in termini europei e nazionali, di dialogo sociale o, se volete, di preconcertazione, e contemporaneamente è riuscito a ottenere risultati importanti, soprattutto quando ha potuto rappresentare la posizione delle parti sociali direttamente interpellate, in termini unitari.

Come avrete visto dalla tabella riportata all'inizio del nostro progetto di Osservazioni e Proposte, ci troviamo in un periodo di congiuntura internazionale e soprattutto nazionale, certamente penalizzante. Da quella tabella si rileva, infatti, una vistosa caduta della bilancia turistica.

Abbiamo due problemi con i quali ci dobbiamo misurare: da una parte l'ampliamento della Comunità e quindi le nuove forme di concorrenza con i paesi dell'Est europeo; dall'altra un regime di concorrenza nel Mediterraneo, in cui la formula mare/sole non è più solo agibile in Italia, ma riceve concorrenza. Quindi abbiamo problemi di politica europea e di politica nazionale/mediterranea da dover affrontare.

In questo periodo si è molto discusso sulla riforma dell'ENIT - troverete alcune proposte nel testo delle Osservazioni e Proposte - ma un punto fondamentale è da mettere in chiaro: questa riforma è necessaria, perché l'ENIT non è in grado, sia in termini finanziari sia in altri termini, di propagandare l'offerta italiana in maniera corretta ed efficace; ma è altrettanto vero, però, che questa riforma non può rispondere ai problemi di una politica turistica nazionale che, in verità, viene riconosciuta come assente da tutti in questo momento, sia dalla Conferenza nazionale di Genova sia dalle stesse dichiarazioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo. Se c'è un risultato significativo raggiunto alla Conferenza nazionale di Genova è il fatto che sia le regioni che le parti sociali hanno sostenuto che siamo in assenza di una politica nazionale del turismo. Addirittura si è asserito che le imprese e il mondo del lavoro non trovano l'interlocutore, in questo tipo di organizzazione delle politiche turistiche.

Nel documento noi facciamo proposte intorno alla riforma dell'ENIT, però volendo sottolineare che la riforma dell'ENIT non è l'invenzione di una politica e che quella che manca è la politica nazionale.

Abbiamo cinque o sei punti di conclusioni sui quali ci dobbiamo concentrare.

Un primo punto riguarda la concertazione istituzionale tra Governo, regioni ed enti locali, che si confronta poi con la concertazione sociale. Piaccia o non piaccia la parola "concertazione", tutta la Conferenza di Genova, da tutte le parti, ha chiesto partecipazione alla costruzione di una linea di politica turistica.

Abbiamo bisogno di una sede permanente di consultazione, concertazione, o come volete chiamarla. C'è un Comitato della legge n. 135. Lo stesso Ministro Marzano ci ha chiesto, durante la venticinquesima giornata del turismo mondiale, di fare proposte. Noi pensiamo che, almeno l'attuale Comitato interministeriale - allargato o meno alla Presidenza del Consiglio - possa diventare, sia pure in via provvisoria, questo elemento di consultazione permanente.

Il terzo punto delle nostre conclusioni riguarda la cooperazione tra soggetti privati e soggetti pubblici su base volontaria. Questo è un elemento fondamentale della crescita turistica, soprattutto tenendo conto di un dato: molti pensano all'investimento e alla politica turistica come ad uno degli elementi motori dello sviluppo in alcune zone europee e del nostro Paese. Da questo punto di vista, la cooperazione tra soggetti privati e soggetti pubblici diventa di particolare importanza.

Un quarto tema è quello dei sistemi turistici locali (politica "bottom-up"). Su questo bisognerà intervenire per avere una legislazione coerente nelle varie regioni, che in questo momento non c'è.

Il penultimo punto è quello delle risorse umane. Se pensiamo a un turismo di qualità - l'Italia ha scelto questa strada - allora, le risorse umane, le nuove professioni, i nuovi dirigenti del turismo sono un problema di particolare importanza. Di particolare importanza è pure la questione di come fare cooperazione tra minore impresa, che purtroppo caratterizza il nostro sistema.

L'ultimo punto riguarda la rilevazione statistica sul fenomeno del turismo, che in questo momento è divenuta particolarmente difficile. Con l'euro le stesse stime dell'Ufficio italiano cambi diventano difficoltose per stabilire gli afflussi turistici.

Questi sono i punti fondamentali della nostra proposta.

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea ad avere un po' più di attenzione di quella che noto ora intorno a questo documento. Sono state fatte analisi e proposte. Probabilmente sono possibili altre analisi per capire le ragioni per le quali, dal 2000 ad oggi, ogni anno diminuiscono le entrate per il turismo in Italia, una diminuzione dovuta, al 90 per cento, a due soli paesi: Stati Uniti e Giappone. È vero che c'è stato l'effetto 11 settembre, ma è anche vero che, focalizzando questo aspetto negativo, alla fine si potrà dire qualcosa in più.

Il tema è importante. Non parliamo di una delle "Varie ed eventuali" del sistema economico italiano, ma di una voce molto importante del nostro portafoglio economico.

Ha chiesto la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Come si conviene a diversi documenti che noi approviamo, anche in questo - e in questo in particolare - si evidenzia un'impostazione corporativa. Questo non scandalizza nessuno. Vorrei però evidenziare che nella prima parte del documento non si accenna - perché forse non si ritiene necessario - ad un elemento di autocritica sul perché determinati fenomeni, almeno in parte, registrano stati di recessione. È sorprendente che non si accenni minimamente a una realtà dei prezzi che, come si evince persino da una conoscenza superficiale, fa di tutto per essere poco competitiva e ci mette quindi in una difficoltà oggettiva rispetto al turismo nei paesi esteri.

Il dato dei paesi che ora si aggiungono nel sistema europeo ancora non può essere assunto come dato di comparazione, perché è recente l'adesione di questi paesi; ma ancorché non fosse così, credo che la comparazione tra una realtà che è quella che è e la nostra realtà che, per fortuna, è diversa, sia irraggiungibile.

La sottolineatura riferita alla riforma dell'ENIT, a mio parere, non prende atto che l'ENIT in quanto tale non serve a niente. Sono notori, infatti, i danni che ha recato al turismo una struttura essenzialmente e semplicemente burocratica, da spazzare via. C'è anche un altro dato rilevante. Il CNEL è soggetto nazionale, ma dal punto di vista istituzionale è già in atto una realtà che sicuramente è difficile riportare a unità. Non si può trascurare che l'elemento regionale, quindi il decentramento, ha fatto in alcune regioni alcuni passi significativi in avanti, utilizzando i fondi strutturali e una serie di altri strumenti. Oggi il tentativo di riportare tutto a un'unità in termini di politica nazionale mi sembra un po' velleitario.

Nel complesso ho approvato il documento in Commissione e quindi darò il mio voto positivo. Penso però che il testo, più che accogliere un emendamento di tipo formale, debba sottolineare alcuni elementi che possono emergere dal dibattito. Credo, infatti, che la realtà sia sostanzialmente diversa da quella che appare. C'è bisogno di un approfondimento reale, più significativo, che magari potrà essere compiuto in un documento successivo, sulle realtà regionali, per esempio, atteso che l'attività turistica è un'attività imprenditoriale come tutte le altre. Lo Stato ha gli strumenti per poter intervenire (ICE). Ricercare strumenti che ormai, storicamente, hanno dato totalmente la misura di sé, mi sembra andare o un po' fuori tema.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Perasso.

PERASSO. Vorrei fare una segnalazione e, se possibile, chiederei di inserirla nel pregevole lavoro svolto sulla politica del settore turistico.

Noi abbiamo due settori in controtendenza, le crociere e il diporto, che qui non vengono nominati, probabilmente anche a causa dei difetti statistici a cui si accenna. C'è stato un boom delle attività crocieristiche. Varrebbe la pena di segnalarlo e lo si potrebbe fare alla pagina 3, per esempio, dove si parla di una "certa ripresa del turismo nelle città d'arte".

Non ho le cifre sotto mano, ma c'è stato sicuramente un forte incremento in questo settore, addirittura tale da indurre gruppi esteri importanti ad affidare commesse per centinaia e centinaia di miliardi ai cantieri italiani. La bilancia dei pagamenti di quest'anno è stata fortemente influenzata in positivo da questi investimenti esteri. È chiaro che sto parlando di indotto, non di turismo, però questo elemento potrebbe essere in qualche modo valorizzato, anche per non avere un quadro totalmente negativo.

Lo stesso discorso vale per la nautica da diporto. Qui non siamo su un terreno strettamente turistico, ma il rilancio delle attività diportistiche ha stimolato un programma di proposte per la creazione di porti turistici nel Mezzogiorno che va incontro a quelle finalità più volte accennate nello studio. Mi spiace di non essere stato in grado di predisporre proposte di modifica precise. Conoscendo Vanni, però, so che lui sarà in grado di introdurre questi elementi, se lo riterrà e se l'Assemblea darà il suo conforto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Olini.

OLINI. Anch'io vorrei sottoporvi due elementi di riflessione su questo tema importante. Trovo che il documento sia molto valido. Andrebbe forse focalizzata una questione decisiva per la buona salute del settore: quella del rafforzamento dell'utente o consumatore. Sempre più la buona crescita di questo settore – che peraltro ha una parcellizzazione spinta, nell'offerta – è collegata al fatto che il consumatore si senta tutelato rispetto alle sue scelte, soprattutto considerando che la moneta cattiva tende a scacciare quella buona e che il turismo è un settore in cui questa regola si applica in modo molto preciso e diretto. Il consumatore, una volta che ha avuto una cattiva esperienza in una determinata area e rispetto a determinate cose, tende a non ripetere l'esperienza, a non ricascarci di nuovo. Il sistema dell'offerta italiano deve porsi questo problema, perché le grandi catene internazionali tendono molto a privilegiare il rafforzamento dell'utente, mentre noi siamo decisamente più dimentichi di questa importanza.

A mio avviso, è mancato un po', in questi anni, l'effetto benefico della diversificazione dell'offerta anche rispetto a quelli che qualche tempo fa venivano considerati utili elementi che avrebbero permesso una scelta più ampia. Mi riferisco in particolare a tutta la parte dei bed and breakfast o alle aziende di agriturismo, i cui prezzi sono arrivati a livelli sicuramente comparabili con quelli del settore alberghiero normale, oppure a tali standard qualitativi, del tutto non verificati, per cui il consumatore è di nuovo scoraggiato.

Allora, o noi riusciamo a far esprimere il meglio di questa diversificazione dell'offerta produttiva, come ci proponevamo qualche anno fa, oppure il settore rischia di essere un po' strozzato.

Il secondo elemento da considerare - un problema che Frisella ha posto molto bene - è quello dei prezzi. Il settore di cui stiamo parlando è stato uno di quelli che hanno più ricaricato la molla dell'inflazione. Anzi, per come hanno impattato sull'indice dei prezzi, le attività del turismo (alberghi e ristorazione) hanno rappresentato il settore leader che ha determinato la maggiore spinta sull'inflazione, nonostante andamenti salariali del tutto controllati. Quest'ultimo dato serve a sottolineare il fenomeno.

Proprio perché noi consideriamo importantissima una riflessione sul settore rispetto ai destini futuri del Paese, il tema dei prezzi non può essere omissivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Accornero.

ACCORNERO. Condivido e apprezzo il lavoro svolto e il documento.

Secondo me, occorrerebbe dare una maggiore sottolineatura e ampiezza alla questione delle infrastrutture. L'Italia certamente deve rivolgersi a un turismo ricco. Anzi i dati che il Presidente ricordava della diminuzione dell'affluenza di turisti dagli Stati Uniti e dal Giappone testimoniano che quelli dovrebbero essere i nostri mercati di riferimento. Questo tipo di turismo, ovviamente, richiede servizi e infrastrutture di livello elevato. Stamattina, per esempio, sono uscito alle 6 del mattino da casa per arrivare qui a Roma alle 10 passate (tra aereo, taxi e code varie). Questa situazione è già difficile se si ha un impegno di lavoro. Dal turista, per il quale il tempo conta molto (spesso le vacanze giapponesi sono basate sul mordi e fuggi, nel senso che si trascorre pochissimo tempo nel Paese), la perdita di tempo è vissuta in modo angosciante, se pensiamo che quel turista vive in un paese dove la puntualità dei treni è molto importante e dove la capostazione si licenziano per pochi minuti di ritardo del treno.

Allora, nel documento sottolineerei con maggiore enfasi il problema delle infrastrutture, perché questo aspetto è sicuramente rilevante per il "turismo di lusso" al quale l'Italia deve rivolgersi nel settore straniero.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Perli.

PERLI. Il documento sottoposto al nostro esame valuta complessivamente la realtà del settore partendo da alcuni presupposti. I dati strutturali si conoscono già perché sono stati approfonditi in mille sedi. Non vi è dubbio che il ritardo infrastrutturale del Paese è un ritardo per il turismo, che alla fin fine non è altro che l'offerta dell'ambiente e dei servizi a un ospite provvisorio di una determinata zona. Se quella zona non la si può raggiungere, o la si può raggiungere con difficoltà, se registra degrado ambientale e dei beni culturali e se la vita della gente che vi abita è sotto il livello minimo richiesto dagli standard internazionali, anche il turista non arriva. Quindi le questioni generali che affliggono in particolare alcune zone del Paese da questo punto di vista, ricadono pesantemente sul turismo e ne impediscono lo sviluppo (vedi il Sud dell'Italia).

Faccio questa premessa perché questa è un'analisi che abbiamo fatto in mille occasioni, anche all'interno del CNEL, e che è stata relativamente approfondita. Il vero problema che abbiamo di fronte è quello di non riuscire mai a definire una politica generale del settore - almeno per alcuni punti fondamentali - sulla quale le forze economiche e sociali, le regioni, i comuni e lo Stato centrale possano convergere. È questo il punto debole del nostro sistema ed è questo che il documento sottolinea in primis, perché questo è il problema fondamentale con il quale dobbiamo fare i conti giorno per giorno. Il resto, compresa la questione dell'ENIT, è un problema di risulta. Se non riusciamo a stare sul mercato per qualità e prezzo, è difficile che anche l'ENIT possa svolgere il suo compito, a parte la considerazione che si tratta di una struttura burocratica che va snellita, riformata e rifinanziata, perché senza soldi e con la veste giuridica attuale fa già miracoli a compiere l'azione di promozione che oggi purtuttavia compie a livello internazionale. Quindi, anche l'ENIT finisce per diventare un problema che viene dopo il primo, così come tutte le altre questioni.

È vero che negli ultimi tempi il problema dei prezzi ha appesantito la situazione generale - questo aspetto è richiamato, sia pure di passaggio, al punto 3 del documento - ma è altrettanto vero che assistiamo a una perdita di competitività che ormai registriamo da quasi dieci anni a questa parte. L'aumento dei prezzi è l'appesantimento di una situazione strutturale data, di cui paghiamo le conseguenze sistematicamente. Tra parentesi, anche sull'aumento dei prezzi dovremmo approfondire meglio il discorso, perché abbiamo avuto un aumento recuperato in nessuna maniera nella ristorazione, ad esempio, molto più alto rispetto a quello degli alberghi. In gran parte l'aumento dei prezzi degli alberghi è stato solo nominalistico e non reale, almeno per tutto il turismo organizzato, il quale oggi contratta i prezzi che sono sì lievitati rispetto al passato, ma non nella misura in cui può apparire dai prezzi ufficiali pubblicati dalle agenzie.

Per queste ragioni credo che il documento che abbiamo al nostro esame vada approvato nella sua interezza avendo presente l'esigenza, che rilevo anch'io, di approfondire specifici dettagli per poterne trarre conseguenze e analisi più appropriate in relazione ai compiti che, a livello generale e locale, si dovranno assumere per consentire di superare la crisi del settore e rilanciarlo con forza.

Da questo punto di vista, sarei favorevole all'idea che il CNEL metta in cantiere nei prossimi tempi alcune ricerche mirate su due o tre territori campione per approfondire le singole tematiche e accompagnare questa presa di posizione di carattere generale con proposte più precise sul da farsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai due interventi conclusivi.

Ha la parola il consigliere Abete.

ABETE. Brevemente: per aver condiviso con il presidente Vanni e con la Commissione attività produttive il documento, penso che sia utile fare due o tre riflessioni integrative che peraltro possono essere utili ad inquadrare anche il documento nel contesto complessivo.

Ovviamente quando parliamo di turismo, parliamo di un settore che ha un altissimo livello di trasversalità; quindi come tale qualunque documento non può avere nessuna possibilità di essere esaustivo dei tanti aspetti che il turismo in qualche modo interconnette. La Commissione ha cercato, su questo versante, di dare la priorità ad un contributo sulla risoluzione di un nodo rappresentato dall'ingorgo costituzionale ed istituzionale che di fatto è derivato dalla 135 del 2001 e immediatamente dopo dalla modifica del titolo V della Costituzione. Pertanto tutte le proposte che sono state elaborate vanno nella direzione di favorire un percorso che consenta di porre rimedio ad una situazione che dal momento in cui è nata non ha avuto alcun livello di soluzione. E' difficile del resto fare una politica del turismo se addirittura c'è un problema che attiene alla certezza e in qualche modo al coordinamento delle competenze. Il problema del turismo oggi e quindi l'assenza di una politica nazionale del turismo sono da collegare ad una situazione non risolta sul versante delle competenze e del raccordo fra le competenze stesse, al di là delle sentenze della Corte costituzionale che sul lato formale hanno chiarito alcuni aspetti ma che naturalmente non potevano sciogliere un nodo di politica economica.

Quindi il documento, dovendo fare una scelta sul versante delle priorità, ha cercato, anche a livello di proposte, di valorizzare quelle aree in cui lo stimolo nei confronti dei soggetti pubblici ed istituzionali potesse essere di una qualche utilità.

Termino con due riflessioni che mi sembrano personalmente condivisibili: mi riferisco sia alla necessità di arricchire il documento sul lato specifico della nautica di diporto e delle crociere, perché è un'osservazione più che corretta, sia alla esigenza di rafforzare il rapporto esistente fra il sistema infrastrutturale e la politica nazionale del turismo.

Ci sono - lo segnalo, anche se è un argomento che, proprio per la scelta che è stata fatta, è stato individuato come fondamentale - dei riferimenti sia a pagina 3 sia a pagina 5 sul versante dell'aumento dei prezzi e quindi della difficoltà collegata a questa problematica anche in termini di aumenti della produttività, ma non si è ritenuto di esasperare questo aspetto anzitutto perché questa realtà riguarda solo alcuni segmenti dell'offerta ed in secondo luogo perché comunque la priorità è stata data allo scenario di carattere istituzionale.

Segnalo infine, perché è stato oggetto di riflessione, il fatto che i dati su cui lavoriamo sono in realtà virtuali (usando questa espressione nel senso più rispettoso del termine) dato che tutte le rilevazioni sul versante delle entrate, delle uscite e dei saldi a maggior ragione oggi con l'euro incontrano una maggiore difficoltà a subire una verifica da parte dell'Ufficio Italiano Cambi rispetto a quanto avveniva alcuni anni or sono. Quindi sostanzialmente stiamo parlando soprattutto di una sorta di ricerche di mercato che individuano i potenziali saldi, ma naturalmente questi saldi non hanno alcuna certezza reale sul versante complessivo, di talché si richiama all'ultimo la necessità di un osservatorio che da questo punto di vista faccia un po' di chiarezza in modo tale che quelli che sono i dati fondamentali per poter fare una politica non divengano poi dei dati su cui al limite si fanno delle scelte senza avere la certezza che i dati stessi abbiano dei riferimenti concretamente corretti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Orrico.

ORRICO. Prendo la parola solo per sottolineare la condivisione del documento al quale come Commissione abbiamo lavorato, anche se in fase di discussione ci siamo resi conto che tanti problemi ancora rimanevano aperti. Ad esempio, non abbiamo indagato sulla segmentazione dei vari tipi di turismo, come quello giovanile, religioso, congressuale eccetera. Ci siamo limitati ad fornire un quadro di insieme delle priorità.

Intervengo soprattutto per sottolineare due aspetti: è stata sollevata la questione dei prezzi. Anche in questo caso, quando parliamo di prezzi, la questione andrebbe approfondita, perché il nostro paese, ad esempio, a parità di qualità e di segmenti, appare sostanzialmente in linea con i prezzi europei, anzi talvolta si colloca in una fascia piuttosto bassa. Il problema è invece quello di commisurare prezzi e qualità perché il nostro è ormai un paese che può competere anche sulla qualità. Non reggeremmo mai una competizione basata solo sul prezzo. Mi riferisco anche ai bacini del mondo, ai vari segmenti dove il costo del lavoro ed altri fattori sono assolutamente irraggiungibili. Quindi la nostra scommessa è sulla qualità totale, ambientale, professionale, del lavoro, dell'impresa. Questo è il cuore del problema.

Il documento accenna in particolare al profilo della formazione professionale, affronta - e forse varrebbe la pena di tornare su questo punto come Commissione - gli aspetti da una lato di una eccessiva frammentazione e dall'altro della eccessiva stagionalizzazione, per cui è difficile collegare la forza del lavoro permanente, i profili di formazione come sarebbe necessario. Ma per fare questo occorre un progetto vero, non un progetto episodico a chiacchiere: un progetto che noi pensiamo possa essere portato avanti esclusivamente in un rapporto di condivisione fra le parti sociali. Non è vero che questo è un documento di parte: chi vi ha collaborato sa che qui c'è veramente una condivisione complessiva dei valori perché dalla situazione di crisi che attraversa il settore non si esce solo tirando da una parte o dall'altra, ma si esce se si ha un'idea complessiva.

Concludo con una notazione: la Commissione aveva deciso di compiere una ricerca vera e propria sul turismo, una specie di libro bianco. Io riprenderei questa iniziativa perché il CNEL si è già caratterizzato per alcuni interventi importanti. La nostra è una sede molto autorevole; proprio in questa proliferazione di discussioni il CNEL può diventare una sede seria di approfondimento che è ascoltata anche nella frammentazione istituzionale. In questo momento il CNEL può essere un momento importante di unificazione e può dire una parola più preciso. Su questo punto credo che la Commissione farebbe a bene a chiedere di poter redigere una specie di libro bianco di approfondimento specifico sul settore.

PRESIDENTE. Se si fa un libro bianco sul turismo, sarà inclusa anche la questione dei prezzi. Lo dico perché so come la pensa lei e come la pensa Gervaso.

ORRICO. Io penso a tutto, però il problema fondamentale è quello della qualità.

PRESIDENTE. Per le dichiarazioni fatte dai presidenti, so che avete l'allergia per la verità, anche se documentata.

ORRICO. Non ho paura di affrontare la questione di prezzi.

PRESIDENTE. La parola al relatore Vanni.

VANNI. Credo che giustamente il consigliere Abete ed altri consiglieri componenti della Commissione intervenendo abbiano sottolineato come la Commissione stessa ed il gruppo di lavoro hanno compiuto una scelta dei temi su cui pronunciarsi. Non è questa ancora la grande ricerca che entra in tutti i capitoli del problema turistico e che quindi si pronuncia in merito. La scelta era obbligata soprattutto perché il CNEL, avendo avuto un ruolo sia in campo europeo, sia nella Conferenza di Genova sia nelle ultime proposte che abbiamo avanzato al Ministro delle attività produttive, ha voluto - e non poteva non farlo - sottolineare alcuni aspetti fondamentali del problema. A Genova è avvenuto un fatto nuovo di cui forse il consigliere Frisella non ha tenuto completamente conto: le regioni e lo stesso Governo hanno dovuto riconoscere che non c'è una politica nazionale del turismo, che bisogna farla, che bisogna tentare di mettere insieme le competenze dei vari enti. Questo è il problema del titolo V, della 135. Però da questo punto di vista non è emerso che cosa bisogna fare. Il parere del CNEL vorrebbe e dovrebbe aiutare a fare una scelta. Pensate ad un aspetto: nella Conferenza di Genova sulla riforma dell'Enit si è detto: entro 15 giorni avrete la legge. Ora, si può discutere o meno sulla riforma dell'Enit, tanto è vero che questo punto non compare fra le proposte del documento, però l'unica cosa che si può dire è che la riforma dell'Enit non è certamente la politica del turismo.

Il dato nuovo è che le regioni hanno chiesto di poter partecipare alla riforma, di essere membri del consiglio di amministrazione e addirittura di metterci i soldi. Questo per certi versi è un risultato positivo della conferenza di Genova. In altre parole quella conferenza non ha visto, come in passato, ad esempio, la sottolineatura delle politiche regionali e l'inutilità di una politica nazionale, anzi si è basata su una posizione inversa: come mettere insieme politiche nazionali con le politiche regionali. Ho tentato di dire all'inizio che la stessa Organizzazione mondiale del turismo ha sottolineato che non c'è una politica nazionale del turismo. Allora la scelta compiuta dalla Commissione ha una sua ragione. Certo, ci sono una serie di approfondimenti che mancano. Evidentemente rispetto a questi abbiamo fatto la scelta di sottolineare quelli che politicamente in questo momento possono essere necessari. Alcune osservazioni si possono fare: non c'è dubbio, ad esempio, che la politica turistica è una politica trasversale per cui si pone il problema delle infrastrutture; se dovremo sottolinearlo, lo faremo, ma la trasversalità della politica turistica è uno dei segni fondamentali del documento. Ha ragione il consigliere Perasso quando dice che anche le crociere sono di rilievo in questo contesto, ed è giusto sottolineare questo aspetto. Vedremo come farlo, ma è piuttosto facile.

PRESIDENTE. Però le crociere sono un turismo in uscita, non in entrata. Sono gli italiani che vanno in crociera. Dato che non sono navi italiani, il problema non interessa molto la nostra economia. (commenti fuori microfono)

VANNI. Comunque bisogna dare atto che il turismo delle crociere è una forma di turismo che, come quello delle città d'arte, ha avuto un incremento. Si tratta poi di stabilire quanto di questo entra nella bilancia turistica, a parte l'indotto che certamente ci interessa.

Si è chiesto qui perché il CNEL, nei suoi futuri lavori, non cerchi di portare avanti anche un discorso di maggiore approfondimento di alcune problematiche. Voglio dire una cosa, alla luce di una certa esperienza che in materia ho avuto qui al CNEL. Abbiamo fatto molti di questi lavori che qualche volta sono rimasti sospesi in aria, almeno negli ultimi 15 anni. Di fatto abbiamo tenuto una serie di convegni al termine dei quali di fatto abbiamo potuto solo dire che la scelta che facevamo era quella del turismo di qualità. Questo è il risultato. Approfondimenti possono essere fatti:

potremmo fare quelli campionari proposti da Perli, quelli chiesti da Orrico. Non c'è dubbio che questo documento non approfondisce singoli temi; è un documento che vuole avere un valore politico e vuole giocare il ruolo che il CNEL ha cercato di giocare in questo periodo sulla costruzione della politica turistica.

Per finire, non c'è dubbio che soprattutto nel Mezzogiorno si pone un problema vero di investimenti turistici. La verità è che in quell'area i problemi infrastrutturali sono fondamentali. Non c'è dubbio che contemporaneamente una serie di paesi dell'Est e del sottosviluppo puntano sul turismo come elemento di crescita e di sviluppo. Pertanto se si vuole avere veramente dello sviluppo, bisogna intervenire con una politica ben determinata, bisogna capire esattamente dove vogliamo arrivare.

Ho parlato molto di dialogo fra le parti sociali rappresentate nel CNEL. Con questo non ho voluto pensare al corporativismo. Non mi sembra che questo documento pecchi di corporativismo, a me sembra che tenti di rappresentare una proposta, così come abbiamo fatto fino ad oggi, sulla quale le parti sociali rappresentate nel CNEL concordano. Questo secondo me è il segno politico che dà una certa forza al nostro documento.

PRESIDENTE. Dopo i chiarimenti dati dal consigliere Vanni, compresa la disponibilità ad alcuni approfondimenti, passiamo alla votazione.

(Il documento è approvato all'unanimità).

Prima di concludere i nostri lavori, dobbiamo assumere due brevi decisioni: una riguarda la presa in considerazione di uno schema di Osservazioni e proposte sulla competitività della portualità italiana. Sapete che su questo argomento abbiamo svolto una ricerca che abbiamo anche presentato. Ora predisponiamo le Osservazioni del CNEL assumendo come base quella ricerca.

(La proposta di presa in considerazione è approvata all'unanimità)

Segue una proposta di presa in considerazione di uno schema di Osservazioni e proposte riguardante educazione e formazione. Si riferisce al Trattato di Lisbona.

(La proposta di presa in considerazione è approvata all'unanimità).

A questo punto, essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, dichiaro chiusa la seduta.

Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea del 25 novembre 2004

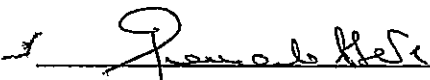
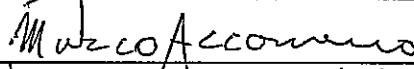
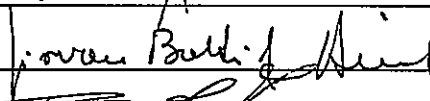
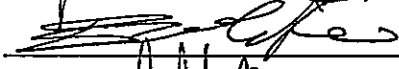
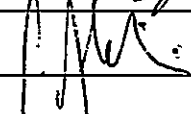
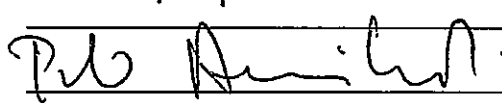
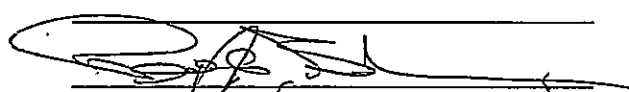
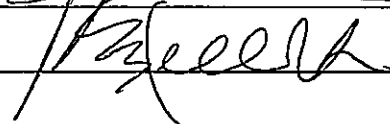
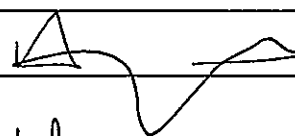
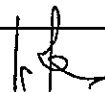
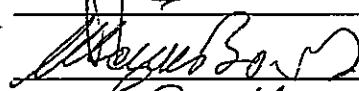
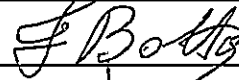
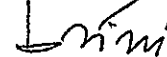
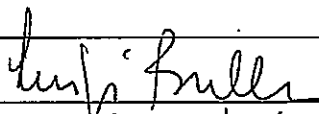
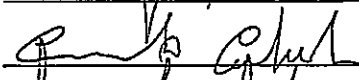
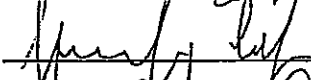
- Comunico che il cons. Aldo Gatti (CONFETRA) è deceduto il 6 novembre scorso.

C N E L
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Assemblea

Seduta del 25 novembre 2004

Consiglieri

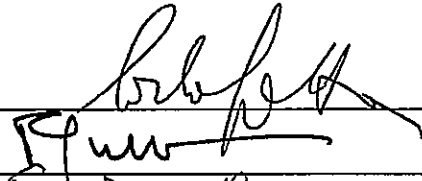
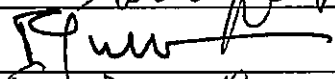
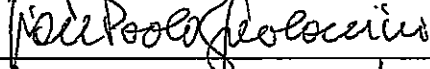
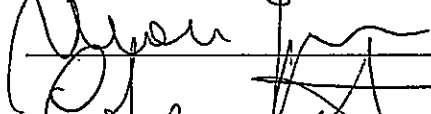
ABETE	Giancarlo	
ACCORNERO	Marco Enrico	
AIUTO	Giovan Battista	
ALECCI	Emanuele	
ALESSANDRINI	Giorgio	
ANGELETTI	Luigi	
ANNIBALDI	Paolo	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BOBBA	Luigi	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BONELLA	Sandro	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Floriano	
BRINI	Federico	
BROGGI	Daniò Oreste	
BULLERI	Luigi	
CALABRESE	Carmelo	
CAPO	Giuseppe	
CARLONI	Anna Maria	

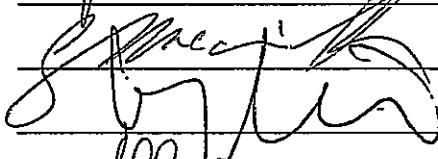
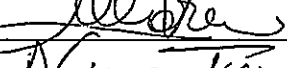
CETICA
COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
DEGNI
DEL BOCA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GALLI
GAROSCI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GIRALDI
GORINI

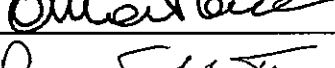
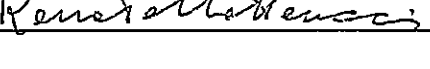
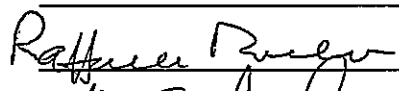
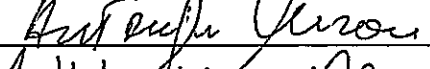
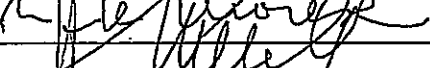
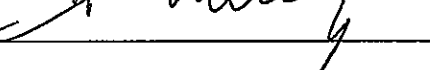
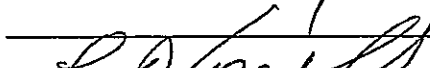
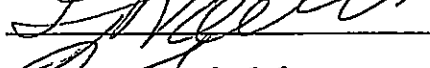
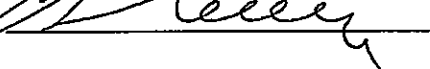
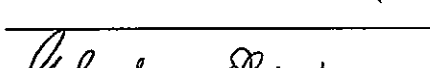
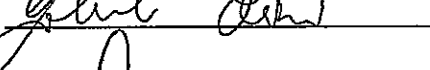
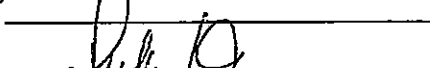
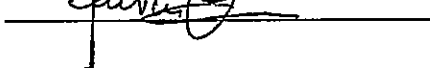
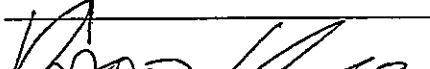
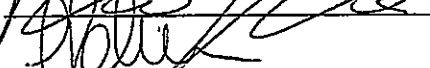
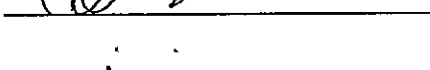
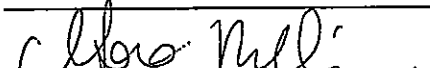
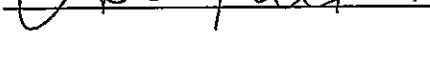
Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Sandro
Lorenzo
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Riccardo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga
Albino

[Handwritten signatures and marks on lined paper]

GOTTERO	Carlo
GRILLI DI CORTONA	Pietro
GUALACCINI	Gian Paolo
GUIDOTTI	Maria
LAGOSTENA	Gianfranco
LAPADULA	Beniamino
MACCIOTTA	Giorgio
MAGLIARO	Giovanni
MARINO	Luigi
MARTINO	Nicola
MARTONE	Antonio
MATTEUCCI	Renato
MINCATO	Vittorio
MINELLI	Raffaele
MIRONE	Antonino
MORESE	Raffaele
MOROCUTTI	Gianfranco
MUSI	Adriano
NACCARELLI	Sandro
NAPOLEONE	Delio
NIGI	Marco Paolo
OLINI	Gabriele
ONADO	Marco
ORRICO	Gaetano
PACI	Agostino
PASQUALI	Franco
PATRIARCA	Edoardo
PATTA	Gian Paolo
PATUELLI	Antonio




PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCALFARO

SORTINO

SPALLANZANI

TOCCO

VANNI

VENTURI

VERONESE

ZAFFI

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Antonino

Sebastiano

Ivano

Marcello

Raffaele

Marco Giuseppe

Silvano

Maurizio

Wendy

Benito

Benito

Benito

Benito

Benito

Benito

Benito

Benito

Benito

ASSENTE GIUSTIZIA

Benito

Benito

Benito

ZOLLA

Michele

M. Zolla